



**REGIONE TOSCANA**  
**Giunta Regionale**

**Direzione Ambiente ed Energia**  
**Settore autorizzazioni rifiuti**  
**Via di Novoli, 26 50127 Firenze**

**Discariche e impianti connessi**  
**Via G. Galilei, 40 57122 Livorno**

Prot. n.  
da citare nella risposta

Data

Allegati: 1 Risposta al foglio del n.

Oggetto: **[ID 2052]** PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “*Polo di gestione integrata dei rifiuti di legoli - razionalizzazione funzionale delle infrastrutture e degli impianti di servizio della discarica e contestuale recupero di nuove volumetrie*” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI). Proponente: Belvedere S.p.A. Richiesta di pareri e contributi tecnici istruttori. Invio contributo istruttorio.

A

Settore VIA-VAS

Con riferimento alla Vs richiesta di cui alla nota Prot. 0377207 del 03/07/2024 inerente l'oggetto, si trasmette in allegato il contributo istruttorio richiesto.

Distinti saluti.

Il Dirigente responsabile  
Dott. Sandro Garro

Lucia Lazzarini tel. 0554386222 – e mail [lucia.lazzarini@regione.toscana.it](mailto:lucia.lazzarini@regione.toscana.it)



Regione Toscana  
Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

Conferenza dei Servizi  
(artt. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 16/01/2024

**Oggetto: [ID 2052] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “Polo di gestione integrata dei rifiuti di legoli - razionalizzazione funzionale delle infrastrutture e degli impianti di servizio della discarica e contestuale recupero di nuove volumetrie” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI). Proponente: Belvedere S.p.A. Richiesta di pareri e contributi tecnici istruttori.**

Settore regionale: Autorizzazione Rifiuti.....

Responsabile: Sandro Garro.....

**Premessa**

Il verbale della Cds del 09/04/2024 riportava la richiesta di revisione della proposta progettuale al fine del superamento dei seguenti motivi ostativi:

**- primo, secondo, terzo, quarto quinto, e ottavo motivo ostativo:** *i motivi ostativi non risultano ad oggi completamente superati, tuttavia, alla luce del quadro delineato nel contributo del Settore Economia Circolare e qualità dell'aria in merito agli aspetti della pianificazione, si ritiene che vi siano margini per riconsiderare i motivi ostativi di cui sopra nel caso in cui il proponente presenti un'analisi dei fabbisogni e delle conseguenti volumetrie di progetto, dettagliando il bacino d'utenza alla luce dei nuovi scenari e relativi orizzonti temporali, facendo particolare riferimento anche all'arco temporale successivo a quello oggetto della pianificazione regionale”.*

**- sesto motivo ostativo:** *il motivo ostativo non risulta ad oggi completamente superato, tuttavia, alla luce del quadro delineato nel contributo del Settore Economia Circolare e qualità dell'aria in merito agli aspetti della pianificazione, si ritiene che vi siano margini per riconsiderare il motivo ostativo di cui sopra nel caso in cui il proponente vada a prevedere una coltivazione articolata per lotti, che siano a loro volta funzionali con esatta definizione progettuale anche delle fasi di chiusura, prevedendo profili che siano completabili in tempi ridotti relazionati ai tempi di pianificazione”.*

Con nota prot. 0340423 del 17/06/2024 il proponente ha trasmesso una revisione del progetto.

Aggiornamento dati progettuali nuovo lotto di discarica (Legoli 3) Elaborato AIA-RT-013  
RELAZIONE TECNICA AIA Rev. 03 – Maggio 2024:

- categoria discarica: non pericolosi
- tipologia rifiuti quantitativi: speciali con priorità alle esigenze di smaltimento dei flussi di rifiuti di derivazione urbana (codici EER 191212, 190501, 190503 e scarti da RD), stimati come segue, sulla base dei conferimenti attuali:
  - 125.600 t/a di scarti e frazione secca (CER 191212)
  - 42.000 t/a di FOS (CER 190501-190503),per un totale di 167.600 t/a, che applicando una previsione di riduzione del 25% (RD al 75%)

- porta a una previsione di circa 126.000 t/a;
- scarti da RD (da delibera ATO TC n. 16/2023) 33.500 t per il 2024 (allo stato attuale i flussi conferiti risultano ben oltre quanto stimato da ATO, e pari a circa 84.000 t/a);
- rifiuti extra ambito (ATO Sud) 15.000 t/a;
- rifiuti di derivazione urbana da accordi interregionali (codici EER 190501 e 190503) 70-75.000 t/a;
- rifiuti speciali attualmente conferiti fuori regione toscana (codici EER 190112, 190203, 190505, 191212) 10.000 t/a.

Sulla base dell'analisi dei flussi contenuta nel progetto risulta quindi una necessità impiantistica per i prossimi 10 anni, pari a circa 3.600.000 mc, costituiti in massima parte (circa 80%) da rifiuti prodotti sul territorio regionale e provenienti principalmente da flussi di rifiuti esitanti dal trattamento dell'urbano, e per la parte restante da conferimenti di provenienza extra regionali, comunque sempre relativi per la maggioranza da rifiuti con codice CER 190501 e 190503. **Per la valutazione dell'analisi dei flussi si rinvia ai pareri del settore regionale competente e dell'ATO di riferimento.**

Il progetto proposto è quindi stato rivisto sulla base della suddetta analisi dei fabbisogni e quindi l'ampliamento è stato dimensionato per una volumetria pari a 5.319.600 mc, di cui 4.092.000 mc costituiti da rifiuti e 1.227.600 mc da rifiuti per le coperture. Belvedere chiede l'autorizzazione del primo lotto gestionale (lotto 1) di volumetria pari a circa 3.393.000 mc (dei quali 2.610.000 mc costituiti da rifiuti e 783.000 mc da rifiuti per le coperture), corrispondente al raggiungimento della morfologia di progetto di cui alla Fase 4 – Sottofase 2 del progetto complessivo precedentemente presentato, per una durata di coltivazione prevista da cronoprogramma dal 2025 (avvio Fase 1 -Sottofase 1) al 2038 (termine Fase 4 - Sottofase 2).

Per i flussi futuri si ipotizzano, a regime, 250.000 t/a di rifiuti a smaltimento (D1) e 75.000 t/a di rifiuti quale materiale tecnico per le coperture.

Il proseguo della coltivazione per il completamento delle volumetrie complessive di progetto fino alla Fase 5 – Sottofase 2 sarà valutato in fase di esercizio della Fase 1, sulla base del monitoraggio dell'attuazione degli scenari del PRB.

**Nel prendere atto di quanto sopra, si evidenzia che il progetto presentato prevede la realizzazione, gestione, chiusura e post-gestione del progetto nella sua interezza. Si precisa che per procedere all'istruttoria ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale che approva la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'installazione, è necessario che la documentazione di cui all'art. 29-ter del d.lgs. 152/2006 e smi e all'art. 8 del d.lgs. 36/2003 e smi, compreso il progetto definitivo, faccia esclusivo riferimento alla realizzazione, esercizio, chiusura e gestione post-operativa del lotto di discarica effettivamente da autorizzare in questo procedimento (Lotto 1).**

Si raccomanda al progettista, nella presentazione del progetto di Fase 1 di tenere conto delle seguenti osservazioni:

- in risposta alle osservazioni del proponente rispetto all'approccio istruttorio, si precisa che essendo un progetto di ampliamento di una discarica esistente, è normale che non si possa prescindere delle modalità realizzative dei corpi di discarica presenti e dell'efficienza attuale di estrazione del percolato e del biogas dagli stessi, in quanto se dovessero emergere criticità gestionali potrebbero influire in maniera negativa rispetto alla possibilità di ampliare in sopraelevazione la discarica, in quanto andrebbero prima valutati eventuali interventi correttivi; inoltre un' impostazione progettuale che si discosta dalla precedente in maniera non migliorativa (laddove si prevede di non impostare il fondo del nuovo lotto nelle argille plioceniche, come invece è stato fatto per i precedenti lotti), deve essere adeguatamente motivata; quindi si ribadisce la legittimità delle richieste rispetto allo stato di fatto dell'installazione e alle motivazioni poste alla base delle scelte progettuali;
- devono essere presentate tavole quotate illustranti i seguenti temi:
  - morfologia di stato autorizzato
  - morfologia di stato iniziale
  - morfologia di scavo

- morfologia di fondo vasca
- sezioni stato di fatto (longitudinali e trasversali in numero adeguato ad illustrare la morfologia)
- sezioni stato di progetto (longitudinali e trasversali in numero adeguato ad illustrare la morfologia);
- la relazione tecnica descrittiva delle opere di progetto e le tavole grafiche illustrative devono essere organizzate in modo tale da esporre in maniera coerente, organizzata e consequenziale tutti gli interventi previsti dal progetto sia costruttivi che gestionali (fase preliminare di approntamento e di adeguamento degli impianti esistenti, distinti per le diverse aree di intervento, fase di allestimento del fondo del nuovo lotto, fase di gestione operativa, chiusura e post-gestione);
- considerato che il gestore intende mantenere l'impostazione progettuale che prevede di non rimuovere completamente il materiale di riporto presente nell'area in cui sarà realizzato il nuovo fondo di Legoli 3, raggiungendo il livello delle argille plioceniche, si ribadisce che deve essere meglio illustrata l'estensione areale e gli spessori dei terreni di riporto, sia nelle aree di scavo, in cui sarà completamente asportato, sia nelle aree in cui sarà lasciato in posto, illustrandone le dimensioni in specifici elaborati grafici (planimetrie e sezione, riportanti l'area e la profondità di scavo e le quote di progetto prima e dopo le operazioni di scavo). Ad esempio nelle sezioni A-A e B-B riportate nella Tav. PAR\_EG\_032 il terreno di riporto è presente sino quasi al piede del rilevato arginale, nelle sezioni della TAV PAR-EG\_072 non è illustrato e quindi non se ne apprezza l'estensione e non è chiaro dove sarà asportato; il progettista deve inoltre agomentare le modalità con cui il progetto di realizzazione del nuovo lotto di scarica ha adeguatamente tenuto conto e applicato le indicazioni riportate nella relazione geologica che prevede l'asportazione completa e non parziale del terreno di riporto e dei limi argilloso sabbiosi marroni;;nella relazione geologica, al paragrafo 7.3, si legge: *“Nell'area di fondovalle, in corrispondenza del nuovo sbarramento dell'area di interrimento controllato, sono presenti aree adibite a piazzali servizi, parcheggi e viabilità di accesso che dovranno essere demoliti; in tali aree pertanto è stato collocato del terreno di riporto. Lo spessore massimo rilevato, durante l'esecuzione dei sondaggi geognostici (vedi Tavola GEOEG- 020), del terreno di riporto e dei limi argilloso sabbiosi marroni è pari al massimo a circa 7÷8 m; tali terreni dovranno essere **completamente asportati** durante la fase di approntamento dell'impianto.* Inoltre l'area di interrimento interessa nel versante sinistro una modesta instabilità dovuta all'accumulo di materiale proveniente dal dilavamento delle parti sommitali o comunque a quote superiori. Tali masse detritiche, aventi comunque spessori limitati, mai superiori ai 2÷4 m, come si rileva anche dall'indagine sismica eseguita (vedi Allegato GEO-AL-050), si trovano in condizioni limite di stabilità e parti di esse tendono a scivolare a valle specie dopo periodi atmosferici sfavorevoli.  
Di tale circostanza dovrà essere tenuto conto in fase progettuale; lo spessore della coltre detritica, limitato alla parte più superficiale del versante sinistro, dovrà essere adeguatamente rilevato durante l'esecuzione dei lavori e valutata l'opportunità di una sua completa asportazione e conferimento a valle del materiale di risulta che potrà essere poi utilizzato per le coperture dei rifiuti.  
La frana indicata nelle Appendici 7 e 8 con il numero 50025F0033 che ricade parzialmente sul versante destro della nuova area di interrimento e nell'area di approvvigionamento delle terre, indicato con il n. 1, come specificato precedentemente, non è più presente come si evince dalla Tavola GEN-EG-010 che rappresenta lo stato attuale dell'area e dalla Appendice 9, in quanto tale area è stata interessata da un intervento di recupero ambientale con risanamento della frana: Denuncia Inizio Attività 64/2010 – Autorizzazione Vincolo Idrogeologico 03/2010. Il terreno di riporto collocato per il rimodellamento morfologico sarà parzialmente asportato per il recupero delle terre da scavo necessarie per la realizzazione del progetto e la gestione dell'interrimento controllato; pertanto il progetto prevede la loro parziale asportazione fino al raggiungimento delle volumetrie richieste.”,
- per quanto riguarda le caratteristiche del riporto, laddove il progettista ritiene che debba essere lasciato in posto nell'area di interrimento controllato, devono essere forniti gli esiti di prove per la determinazione delle proprietà di resistenza e del cedimento verticale. Lo stesso vale per l'intera area del fondo di Legoli 3; i risultati delle indagini devono essere commentati nella

relazione geotecnica che valuti i cedimenti attesi ai carichi di progetto e quindi la compatibilità delle strutture progettate con tali cedimenti;

- relativamente a quanto dichiarato nella relazione tecnica AIA rispetto alla funzione di sostegno che sarebbe svolta dal materiale di riporto, valutando che *“la completa rimozione del terreno di riporto e l’imposta del fondo nelle argille plioceniche farebbe mancare la spinta passiva dei terreni a valle delle paratie di Legoli 1 e Legoli 2 e la loro stabilità non risulterebbe garantita, producendo il collasso delle due discariche già realizzate”*, si raccomanda di fornire i documenti a supporto di tale affermazione (quali ad es. caratteristiche costruttive degli sbarramenti e documentazione progettuale approvata da cui risulti la funzione di sostegno dei volumi di riporto che si intendono mantenere in posto);
- nella relazione geologica, al paragrafo 3.3, si legge che : *“... è opportuno rilevare che i riporti antropici sono stati eseguiti utilizzando i terreni di scavo delle zone limitrofe; si tratta di litotipi a granulometria fine o molto fine, ma trattandosi comunque di terreni di riporto a tali aree è stata attribuita la permeabilità dei terreni sottostanti.”*.Deve essere chiarito qual è la permeabilità attribuita;
- le sezioni riportate nella tavola PAR\_EG\_071 devono essere integrate con una sezione trasversale che evidenzii le modalità di realizzazione del fondo in sponda nelle aree non in addosso alle discariche Legoli 1 e Legoli 2; non è infatti chiaro dove saranno applicate tali modalità realizzative, illustrate al par. 3.6 dell’elaborato AIA\_RT\_013 (Terreno diverso da argilla pliocenica) e per quale motivo in tali aree non è possibile rimuovere il terreno di riporto. Come già evidenziato nel parere riguardante il precedente progetto, il dettaglio denominato DETTAGLIO DI TRANSIZIONE SPONDA/FONDO IN ASSENZA DI ARGILLA PLIOCENICA (B-E) (B-F) illustrato nella tavola PAR\_EG\_072 non trova corrispondenza nelle sezioni riportate nella medesima tavola;
- l’argine in argilla posto a monte della paratia deve presentare nella parete interna almeno 2 m di argilla con permeabilità minore o uguale a  $1 \times 10^{-9}$  m/s, cioè deve presentare le caratteristiche della barriera di cui al paragrafo 2.4.2 e pertanto il controllo di qualità sia in fase di costruzione sia a seguito della realizzazione dovrà garantire il rispetto di tale condizione.

Si chiede infine il deposito di una copia cartacea presso la sede degli uffici di questo Settore preposti all’istruttoria (IEQ Discariche e impianti connessi) degli elaborati progettuali relativi alla discarica e relative pertinenze.